

Il piacere della guerra

È la canzone più famosa di Bertran de Born: un sirventese (componimento in cui il cortigiano, sirven, elogia il signore) dove si esalta la guerra con la tecnica del pla-zer.

Molto mi piace la lieta stagione di primavera
che fa spuntar foglie e fiori,
e mi piace quand'odo la festa
degli uccelli che fan risuonare
5 il loro canto pel bosco,
e mi piace quando vedo su pei prati
tende e padiglioni¹ rizzati,
ed ho grande allegrezza
quando per la campagna vedo a schiera
10 cavalieri e cavalli armati.

E mi piace quando gli scorridori²
mettono in fuga le genti con ogni lor roba,
e mi piace quando vedo dietro a loro
gran numero d'armati avanzar tutti insieme,
15 e mi compiaccio nel mio cuore
quando vedo assediare forti castelli
e i baluardi³ rovinati in breccia,
e vedo l'esercito sul vallo⁴
che tutto intorno è cinto di fossati
20 con fitte palizzate di robuste palanche⁵.

Ed altresì mi piace quando vedo
che il signore è il primo all'assalto,
a cavallo, armato, senza tema⁶,
che ai suoi infonde ardire
25 così, con gagliardo valore;
e poi ch'è ingaggiata la mischia
ciascuno dev'essere pronto
volonteroso a seguirlo,
ché niuno è avuto in pregio⁷
30 se non ha molti colpi preso e dato.

Mazze ferrate e brandi⁸, elmi di vario colore,
scudi forare e fracassare
vedremo al primo scontrarsi
e più vassalli insieme colpire,
35 onde⁹ erreranno sbandati
i cavalli dei morti e dei feriti.
E quando sarà entrato nella mischia
ogni uomo d'alto sangue¹⁰
non pensi che a mozzare teste e braccia:
40 meglio morto che vivo e sconfitto!

Io vi dico che non mi dà tanto gusto
mangiare, bere o dormire,

1. padiglioni: tende da campo, spaziose e vivacemente colorate, destinate ai condottieri.

2. scorridori: soldati a cavallo, mandati in avanguardia con il compito di condurre rapide incursioni.

3. baluardi: le mura delle fortificazioni e dei castelli, con le breccie aperte dagli assalitori (rovinati in breccia).

4. vallo: terrapieno.

5. palanche: travi o tavole di legno.

6. tema: paura, timore.

7. niuno ... pregio: nessuno è stimato, apprezzato.

8. brandi: spade.

9. onde: sicché, per la qual cosa.

10. d'alto sangue: di nobile stirpe, lignaggio.

11. pennoncelli: bandierine fissate all'asta della lancia, sotto la punta.

12. date a pegno: indebitatevi, dando in pegno.

13. Papiol: è probabilmente il nome di un giullare, che il poeta invita a recarsi presso Riccardo Cuor di Leone (il **Signor Sì-e-No**), re d'Inghilterra, per esortarlo a riprendere i combattimenti.

45 come quand'odo gridare «all'assalto»
da ambo le parti, e annitrire
cavalli sciolti per l'ombra,
e odo gridare: «aiuta, aiuta!»
E vedo cader pei fossati
umili e grandi tra l'erbe,
50 e vedo i morti che attraverso il petto
han tronconi di lancia coi pennoncelli¹¹.
Baroni, date a pegno¹²
castelli, borgate e città,
piuttosto che cessare di guerreggiarvi l'un l'altro.

55 Papiol¹³, volonteroso
al Signor Sì-e-No vattene presto,
e digli che troppo sta in pace.

Testo originale in lingua d'oc, trad. it. di A. Roncaglia, in *Le più belle pagine delle letterature d'"oc" e d'"oil"*, cit.

T9 analisi del testo

Primavera e guerra

Il componimento è un *plazer*, indica cioè una serie di cose piacevoli e appaganti (non a caso la sua struttura portante è costituita dal verbo “piacere”, coniugato alla prima persona singolare). Inizia, secondo moduli consueti, con una compiaciuta raffigurazione della primavera, stagione che simboleggia la gioia e il sorgere della vita. La sua funzione però, in questo caso, non è legata al discorso amoroso, ma introduce immagini militari, che si innestano, quasi naturalmente per il poeta, nella rappresentazione del paesaggio: le tende e i padiglioni che si innalzano sui prati, percorsi dalla cavalleria. La poesia provenzale non è infatti solo amorosa, ma affronta anche temi diversi, guerreschi e morali.

Guerra = spettacolo

La prospettiva è essenzialmente visiva (si noti la ripresa del verbo «vedo», che attualizza l'immediatezza della percezione) e offre una serie di panoramiche che si alternano in rapida successione, con una concitazione che insiste sulle immagini di movimento (meno rilevanti le notazioni acustiche, che compaiono solo verso la fine: «gridare»-«annitrire»-«gridare»). La guerra è presentata come uno spettacolo, con colorite notazioni coreografiche e animate scene di massa, da cui sono assenti osservazioni umanitarie e di pietà per i morti.

Celebrazione di valori guerreschi

L'ideale che vi si celebra è quello della forza e del coraggio, in cui si riassumono i più alti valori della società aristocratica feudale: il «signore», che sta al vertice della piramide, deve essere «il primo all'assalto», offrendo l'esempio; il «pregio» dell'«uomo d'alto sangue» è commisurato alla sua capacità di combattere, di «mozzare teste e braccia»; la morte in combattimento è preferita alla vita di chi è sconfitto, mentre la guerra viene presentata come il più alto dei piaceri, da perseguire ad ogni costo. Al punto di vista “femminile” dell'amore si sostituisce così il punto di vista “maschile” della guerra; ma le due prospettive sono complementari, in quanto riflettono i principi di un medesimo ordinamento sociale.

Mentalità feudale della guerra

Questi versi sono quindi il documento di una mentalità che vede nella forza e nel coraggio individuale un segno di distinzione e di prestigio. Si pensi all'importanza dei tornei nella società medievale, come forma di spettacolo prevalente in tempo di pace; e si consideri il significato del motivo guerresco nel poema epico ed eroico, la cui fortuna durerà appunto fino all'affermazione delle armi da fuoco (destinate a mettere in crisi il mito della forza pura, come osserverà ironicamente l'Ariosto). Di questa catena la poesia di Bertran de Born rappresenta un anello significativo, le-

gato a un preciso momento del gusto feudale, in cui anche la morte – data e ricevuta – rientra nella quotidianità, e nella spettacolarità, della vita (senza essere in contraddizione, in questo senso, con la simbologia gioiosa della primavera).

Come ha notato Viscardi, l'elogio della guerra si giustifica dalla prospettiva del cavaliere, per il quale essa è l'unica fonte di sopravvivenza, contrapposta ad ogni attività mercantile e borghese, disprezzata in quanto non eroica.

T9

PROPOSTE DI LAVORO

- 1 Quale funzione ha in questo testo la descrizione iniziale della primavera?
- 2 Individuare le situazioni che generano piacere nel poeta.
- 3 Qual è il ruolo del Signore? Quale quello dei cavalieri?
- 4 Quale concezione della guerra è qui rappresentata? Confrontarla con quella presente nella *Canzone di Orlando*.